

INSIEME n° 7/25

16 febbraio – 23 febbraio

Foglio interparrocchiale per la zona pastorale di:

Mereto di Tomba. Pantianicco. Plasencis. San Marco e Tomba.



VI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

DOMENICA 16: VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 9:30 S. Messa a Tomba

S. Messa a Plasencis

S. Messa a Mereto di Tomba

Ore 11:00 S. Messa a San Marco

S. Messa a Pantianicco

Dalle ore 15 alle ore 18: Festa di Carnevale in Oratorio

LUNEDÌ 17: Messa della feria, (verde)

Ore 18.00: S. Messa a Mereto di Tomba

MARTEDÌ 18: Messa della feria, (verde)

Ore 18.00: S. Messa a Tomba

MERCOLEDÌ 19: Messa della feria, (verde)

Ore 18.00: S. Messa a San Marco

GIOVEDÌ 20: Messa della feria, (verde)

Ore 18.00: S. Messa a Plasencis

Ore 20.30 a Mereto: Adorazione Eucaristica con la Ven. Concetta Bertoli

VENERDÌ 21: Messa della feria, (verde)

Ore 18.00: S. Messa a Pantianicco

SABATO 22: Messa della feria

Ore 18:30: S. Messa festiva della vigilia a Mereto di Tomba

DOMENICA 23: VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 9:30 S. Messa a Tomba

S. Messa a Plasencis

S. Messa a Mereto di Tomba

Ore 11:00 S. Messa a San Marco

S. Messa a Pantianicco

Dalle ore 14.30 alle 17.30: Nonni in Oratorio a Tomba

Prossimamente

Venerdì 28 febbraio, alle ore 20.45 a Mereto: Veglia vocazionale con il seminario interdiocesano di Castellerio



OSTENZIONE DEL CRISTO NERO Duomo di Codroipo, 9-16 Marzo 2025

Dal 9-16 marzo in occasione dell'ostensione del Cristo Nero nel Duomo di Codroipo, sono stati concessi dalla Santa Sede al Duomo i privilegi previsti per la "chiesa giubilare".

«I fedeli potranno ottenere l'indulgenza intraprendono un pellegrinaggio verso qualsiasi luogo sacro giubilare e prendendo parte a un momento di preghiera, celebrazione eucaristica e riconciliazione» (Penitenzieria apostolica).

La nostra Collaborazione pastorale, comprendendo le 12 parrocchie di Basiliano e Mereto farà un pellegrinaggio a Codroipo Lunedì 10 marzo nella mattinata. A breve sarà disponibile il dettaglio.

Breve storia del Cristo Nero

Codroipo conserva un prezioso crocifisso ligneo, proveniente da Venezia, dove per secoli fu oggetto della pietà cristiana, il quale al tempo stesso è anche documento storico incomparabile ed eccelsa opera d'arte rinascimentale.

Quello che i codroipesi chiamano il Cristo Nero, per il colore bronzeo che lo riveste, è innanzitutto un dono. Una simile opera difficilmente sarebbe giunta a Codroipo in epoca napoleonica, se chi ne consentì il dono alla Chiesa arcipretale di S. Maria avesse ben conosciuto la sua storia. Una storia che mette le sue radici nel medioevo, quando a Venezia come in altre parti d'Italia e anche a Codroipo, incominciarono a sorgere nelle chiese le prime confraternite laicali, e la prima fu quella dei Battuti, seguite poi da innumerevoli altre, formate da appartenenti ad un'arte o mestiere oppure da laici che si riunivano per scopi di carità e assistenziali. Fra queste nacque nella chiesa di San Fantin vicino al Teatro alla Fenice, una confraternita o "scuola" come si diceva allora, detta Scuola di San Girolamo, poi di Santa Maria della Consolazione o "dei Picai", formata da laici e religiosi che presero a cuore l'assistenza ai condannati a morte, le cui esecuzioni avvenivano in Piazza San Marco, sul patibolo o sulla forca, a seconda della pena, fra le due colonne di S. Marco e S. Teodoro. I confratelli della scuola, vestiti di nero saio e incappucciati dietro questo loro "pennello" o stendardo scolpito, precedevano e seguivano con ceri accesi il corteo della giustizia salmodiando e pregando, fino al luogo dell'esecuzione, dove al condannato a morte era fatta baciare la venerata immagine. Questo Crocifisso dei Picai, a forma di tronco d'albero e sormontato dal pellicano, immagine di Cristo che dà il suo sangue, originariamente era colorato e non nero come lo si vede ora. L'immagine è chiaramente ispirata dal "Lignum vitae", cioè la croce come albero della vita, tipica della liturgia del Venerdì Santo e diffusa fin dal medioevo dalla spiritualità francescana e di S. Bonaventura.

Dopo le requisizioni napoleoniche del 1806 in cui tutte le confraternite e opere pie furono espropriate, anche quella dei Picai seguì le stesse sorte e il suo patrimonio artistico prese le vie della Francia, o della Galleria di Brera a Milano oppure rimase nei depositi in attesa di alienazione. La sorte volle che cappellano della confraternita a Venezia fosse allora D. Leandro Tiritelli fratello dell'arciprete di Codroipo, il quale si trovò all'improvviso senza la sua "Scuola", senza casa e senza lo stipendio che gli consentiva di vivere. Fu lui a segnalare al fratello Zaccaria l'esistenza di questo pregevole Crocifisso e fu lui ad impetrare dalla autorità dell'Ispettorato delle Finanze di Venezia che questa immagine, anziché finire nei depositi, fosse concessa in dono alla chiesa di Codroipo dove suo fratello era arciprete.

La storia continua nel prossimo numero di Insieme...